

FRIULI D'OGGI

SETTIMANALE DEL MOVIMENTO FRIULI

iscritto in data 20 aprile 1968 al n. 195 presso il Tribunale di Udine

L. 80

Udine, 29 ottobre 1970

Anno V° - N. 38

Abbonamento annuo L. 2.000
Sostenitore L. 5.000 - Estero L. 2.500

Direzione e Amministrazione: Via Palladio 21 - Udine - Tel. 64869

Spedizione in abbonamento postale Gruppo 1. b/a - inf. 70%
c/c postale N. 24/4811

Lotta "unitaria"

L'unione fa la forza. E' un proverbio antico come l'uomo, ed è anche un principio sociale ed economico fondamentale, ben noto a tutti gli uomini e, in particolare, ai politici, i quali cercano di applicarlo rettammente per loro stessi e a contrario per i loro avversari: «divide et impera». Se l'unione fa la forza, la divisione, la disunione crea l'indebolimento.

L'unione, quindi, è l'unica arma che hanno i deboli per battersi contro i forti o, per dirla in linguaggio sindacale, è il criterio base e irrinunciabile per i lavoratori nella lotta contro i capitalisti.

L'unione dei lavoratori, o meglio la sua teorizzazione, è passata dai sindacati ai partiti di sinistra, i quali la sbandierano come un dogma e sono prontissimi a distribuire sentenze di eresia contro chiunque osi discutere la verità rivelata.

Ora, se il dogma è indiscutibile, sono spesso discutibilissime le applicazioni pratiche che i partiti di sinistra — PCI compreso — fanno di tale dogma, usato come arma di ricatto ideologico contro gli sprovveduti, o per dirla in linguaggio leninista, contro gli «utili idioti».

Accade spesso infatti che il PCI, direttamente o indirettamente, si inserisca in un gruppo di forze impegnate in un'azione rivendicativa e che riesca a mettere tutti d'accordo su un programma di suo gradimento minacciando di accusare i dissenzienti di diserzione dalla lotta unitaria e di indebolimento del fronte comune contro il padrone. E gli altri puntualmente ci cascano. Stanno al suo fianco, si battono bene, ma solo al momento della spartizione del bottino si accorgono di essere andati a caccia in compagnia di un leone: di un leone magari integrato e sornione, amico del domatore e padrone.

Noi andiamo scrivendo queste cose — con sincero rammarico, perché una seria opposizione è sempre salutare — da anni, e anche questa volta il PCI ci attaccherà dicendo che noi siamo «di destra» perché, frantumando il fronte unitario, facciamo il gioco del padrone.

Ebbene, a parte il fatto che non siamo di destra e che facciamo solo il gioco del Friuli e del popolo friulano, siamo in grado di dimostrare ancora una volta che il PCI è con il padrone.

Nel dicembre scorso il PCI, tramite l'Alef, riuscì a convertire ai principi della lotta unitaria la Pal Friul e l'Associazione degli emigrati dalla Slavia friulana. Lotta unitaria, secondo l'Alef, significava appoggio incondizionato alla Consulta dell'emigrazione, una trovata demagogicamente brillante del PCI. (Tanto per esser chiari e rinfrescare la memoria ai soliti sprovveduti, il Consi-

gliere regionale Baracetti parlò di Consulta a Friburgo il 2 marzo '69).

Nel gennaio di quest'anno Stopper propose ai rappresentanti delle tre associazioni tre posti a testa in Consulta, e la proposta fu accettata da tutti come soddisfacente.

Poi Stopper decise unilateralmente di ridurre i posti da tre a uno. Pronta reazione, ancora unitaria, delle tre associazioni che, in agosto, firmarono una vibrante protesta. Risultato: Stopper assegnò tre posti all'Alef, uno alla Pal Friul e uno agli Slavi. E, con la collaborazione dei sindacati di Trieste e Gorizia (si, anche della friulanissima Gorizia), fonda i «Giuliani nel Mondo», presieduti dall'ing. Spaccini primo cittadino della Città Marittima, con sede presso il Municipio di Trieste.

La Pal Friul, gli Slavi? E chi sono? Mai visti e conosciuti.

Torneranno utili in occasione della prossima partita truccata fra la Giunta e il PCI: in occasione della prossima lotta «unitaria».

DIFFUSIONE DEL GIORNALE

Stiamo alacremente lavorando per diffondere sempre più capillarmente il nostro settimanale, veicolo indispensabile per far circolare le nostre idee e per insegnare al popolo ad interpretare fedelmente i fatti della vita politica regionale e nazionale.

Dopo aver curato molto bene la Carnia — due settimane fa abbiamo pubblicato un lungo elenco di edicole nelle quali è in vendita «Friuli d'oggi» — i nostri propagandisti stanno battendo la Provincia di Gorizia.

Anche sulle rive dell'Isonzo i punti di vendita del nostro foglio sono notevolmente aumentati e noi ci auguriamo che al nostro sforzo organizzativo corrisponda un aumento nel numero dei lettori.

Prossimamente allargheremo il tiro anche sulla Bassa e a destra del Tagliamento, perché vogliamo che tutti i friulani possano trovarsi nelle condizioni di conoscere le nostre idee.

Approfittiamo anzi dell'occasione per ricordare a tutti i lettori che la diffusione più profonda e convincente può venire fra persone che si conoscono, sul filo dell'amicizia o di altri rapporti umani che si intrecciano per concludere affari, per spirito di associazione, ecc., e che, quindi, tutti coloro che già conoscono «Friuli d'oggi» devono sentirsi in dovere di farlo conoscere ad altri.

EMIGRANTI IN FERMENTO

LA POLITICA DELLA PAL FRIUL

Fantasia di Stopper e connivenza delle sinistre

Messo alle strette, sulla scottante questione dei «Giuliani nel mondo», da una interrogazione del Movimento Friuli, l'Assessore Stopper ha creduto bene di tirar fuori un argomento che non c'entra ma che, a suo giudizio, dovrebbe fare ancora presa. Noi chiedevamo spiegazioni sulla strana e urgentissima procedura usata per creare l'Associazione dei Giuliani nel mondo e sulla reale consistenza (in sezioni) di detta associazione. Stopper risponde che i Giuliani nel mondo parlano anche di patria oltre che di politica.

Ritorniamo con calma sull'argomento. Per oggi ci basta rilevare che le parole di Stopper, diffuse tramite i giornali, hanno trovato pronta risposta da parte del rappresentante della Pal Friul in Italia il quale, in una lettera pubblicata dal «Messaggero Veneto» il 24 ottobre, scrive testualmente:

Egregio direttore, ho letto, non senza sorpresa, nella cronaca del consiglio regionale pubblicata dal suo giornale, una affermazione dell'assessore Stopper il quale, parlando della neo costituita Associazione giuliani nel mondo, ha detto che in tale associazione si preferisce parlar anche di patria, oltre che di politica, lasciando quindi lo spazio a un sospetto che in altre associazioni di emigranti friulani avenga il contrario.

Consenta, preliminarmente, che osservi come a questa associazione di giuliani siano stati assegnati 3 posti su 15 in seno alla consulta regionale.

Tre nuove fabbriche

Sabato 24 ottobre, in tre comuni del Friuli sono stati impostati i lavori di costruzione di tre nuovi stabilimenti industriali, realizzati con la formula «leasing» dalla Friulia-Lis.

Due parole per illustrare questa nuova formula di produzione.

Il «leasing» è uno strumento di intervento (già attuato da tempo negli USA) per mezzo del quale il capitale pubblico associato a capitale privato interviene per costruire stabilimenti industriali che poi vengono ceduti in locazione a chi intende svolgervi una attività.

La Friulia-Lis è, appunto, la società a partecipazione regionale per mezzo della quale i primi tre stabilimenti sono stati avviati alla realizzazione (altri 2 sono prossimi al via).

A Coseano (stabilimento

de dell'emigrazione, malgrado essa associazione sia stata costituita solo il 16 maggio 1970 e, quindi, al tempo della battaglia condotta da altri sodalizi per ottenere appunto la consulta, addirittura non esisteva.

Mi permetta, poi, di protestare fermamente — quale rappresentante della Associazione dai emigranti friulani Pal Friul qui a Udine — e di respingere ogni ombra di sospetto sulla funzione, sui compiti e sugli indirizzi delle nostre associazioni di emigranti, se si intendeva riferirsi a queste con l'accenno citato.

Ebbene la Pal Friul, nata non oggi ma il 1mo settembre 1967, ha organizzato in Svizzera tutta una serie di manifestazioni, alle quali il suo giornale ha dato giusto

IL "NAVALGIULIANO,"

Bisogna raccontarla questa incredibile storia del Navalgiuliano. Bisogna raccontarla tutta perché occorre che i friulani si rendano conto di che cosa è accaduto e su chi ricadono pesantissime responsabilità.

Cominciamo da principio. Fallito il cantiere Felzegi, capitanò nella conduzione il subentro Segarich, apportando un capitale costituito da un altro cantiere navale, capitale che — in pratica — era zero: un tondo e vuoto zero.

Segarich, infatti, appena

compiuta l'operazione con l'aiuto determinante della Friulia, dovette «coprire» un buco di mezzo miliardo in un'altra società di cui egli era il maggiore azionista.

Da notare che un forte gruppo armatoriale veneziano, che offriva ben altre garanzie, era stato (non si sa come) distolto dal rilevare lo stabilimento ex Felzegi.

Entra ora in scena la SIFT (Società Finanziaria Immobiliare Triestina) che acquista, nella primavera di quest'anno, il 20% delle azioni del Navalgiuliano, pari a 154

milioni.

Questa SIFT è una società sorta quale emanazione della Cassa di Risparmio di Trieste, ancora nel 1947, e — fino al suo ingresso nella vicenda del Navalgiuliano — si limitava ad amministrare qualche immobile.

Improvvisamente la Friulia si associa e la SIFT riceve da quest'ultima un centinaio di milioni, così da poter compiere l'operazione di acquisto delle azioni del Navalgiuliano. A questo punto la Friulia, direttamente o attraverso il paravento della SIFT, controlla il 68% delle azioni del cantiere, violando apertamente la norma che le impedisce di partecipare quale socia con più del 49% del pacchetto azionario.

La fiduciaria «Renzis» controlla, dal canto suo, il restante 32% delle azioni del Navalgiuliano. Ma anche la «Renzis» ha ricevuto un finanziamento dalla Friulia di oltre 70 milioni.

In pratica, dunque, la Friulia è l'unica padrona dell'intero pacchetto azionario del Navalgiuliano ed ha già perso:

— 770 milioni di capitale;
— 650 milioni di finanziamento;

— 633 milioni di garanzia;
— 450 milioni per annullamento di perdita.

E' per tappare questo buco enorme ed altri minori che la Regione ha deciso recentemente di sborsare altri tre miliardi. Una Regione, si badi, retta da una maggioranza di uomini eletti in Friuli, si lascia ricattare dai triestini fino a questi punti.

I friulani devono trarre le debite conclusioni.

l'assessore Stopper avesse inteso rimpioverare di «far politica» nel senso che tutti i nostri sforzi mirano, non a far rimpiangere ai nostri iscritti la patria lontana, ma a farli tornare a lavorare in patria e quindi chiediamo tutta una serie di interventi, allora sì: questa politica noi la facciamo.

La ringrazio per l'ospitalità e la prego di voler gradire, anche a nome degli oltre 2 mila friulani della Pal Friul, il più vivo ringraziamento per il rilievo che il suo giornale ha sempre dato alla nostra attività.

Il rappresentante della Pal Friul
geom. Santo Pernello

Lettere al direttore

DAL BURUNDI

Buyumbura, 14-10-70
Signor Direttore,

sono uno dei tanti emigranti friulani, sparsi un po' dovunque per il mondo, nativo da un Comune della Carnia e abbonato al Suo giornale da quasi un anno. Friul abbonato per sbaglio a «Friuli d'oggi», ma mai sbaglio mi fu tanto gradito. Sulle sue pagine ho la certezza che non siamo soli noi emigranti a batterci per un Friuli migliore, ma che altri si battono per noi, ove la nostra voce non è sentita e ove non avremo la possibilità di farla sentire.

Discendo da una famiglia di emigranti, rassegnati sempre, come solo i friulani sanno essere, alla valigia, ma non posso rassegnarmi alla idea che forse (se non certamente) anche mio figlio un giorno dovrà seguire la via di tanti.

La ringrazio, Direttore, assieme a tanti dei miei fratelli Friuli, per la battaglia che state conducendo anche per noi, che senz'altro non sarà

Versando L. 2.000

nel conto corrente postale

24/4581

ci si abbona a

FRIULI D'OGGI

per un anno

vana, ed un giorno godremo i suoi frutti.

Le sarei grato se mi rinovasse l'abbonamento a «Friuli d'oggi» per via aerea e se mi notificasse le modalità per il pagamento.

Un mandì di cùr.

Claudio Crosilla
BURUNDI

Lei potrà ricevere «Friuli d'oggi» ogni settimana per aereo versando — con il mezzo più comodo — Lire cinquemila annue: è questa, lira più lira meno, la tariffa per i paesi africani.

Ma, come i lettori avranno capito, non pubblico la Sua lettera, Signor Crosilla, per dare una risposta da burocrate. La pubblico perché tutti coloro che lavorano nel Movimento Friuli sappiano che in Africa un friulano fa il tifo per loro ed è disposto a sborsare cinquemila (sudatissime) lire per leggere questo foglietto ancora fresco d'inchiostro. Perché, nei momenti di sconforto e di solitudine, tutti noi possiamo riprenderci e concludere che vale la pena di combattere. Che vale la pena di combattere per Lei e per tanti altri che, come Lei e come noi, credono — pagando di persona — in un Friuli da salvare e da cambiare.

Le nostre pubblicazioni

Inviando gli importi indicati a fianco di ciascun titolo al Movimento Friuli, in francobolli o con versamento sul C/C postale 24/4581, si possono ottenere a domicilio le seguenti pubblicazioni:

— **Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia** di Gino di Caporiacco, volume 1°, (L. 2.800);

— **Storia e statistica dell'emigrazione dal Friuli e dalla Carnia** di Gino di Caporiacco, volume 2°, (L. 3.200);

— **L'Università friulana** di Gianfranco Ellero e Raffaele Carozzo (L. 500);

— **L'emigrazione forzata dei friulani, antologia a cura di Gianfranco Ellero** (L. 200);

— **Origine e sviluppo della Città di Udine** di Gino di Caporiacco (L. 500);

— **La mozione del clero dell'Arcidiocesi di Udine**, con introduzione critica di Gianfranco Ellero (L. 200);

— **Il Mandamento di Portogruaro**, di Lineo Lavaroni (L. 350);

— **Trieste e il Friuli verso il divorzio**, di Fausto Schiavi (L. 500).

ORTOPEDIA PROTESI

G. PORZIO

Udine - Via Aquileia, 58/A - Tel. 57214 - 65660

Ditta premiata con diploma e medaglia d'oro alla I° Giornata Nazionale dell'Ortopedia - Milano - Expo '71 1969.

Bastoni e stampelle - calze e bande elastiche - scarpe ortopediche - bastoni - protesi - apparecchi ortopedici - veicolari - carrozzelle per invalidi. Fornitura per tutti gli usi manualistici.

Filiali e recapiti:

33170 Pordenone - Via Mazzini 4, Tel. 5970

33079 San Vito al Tagliamento - Casa del Mulino, Tel. 8208

34170 Gorizia - Via Nizza 9, Tel. 3876.

REPARTO ESTETICA PER SIGNORA

con i migliori modellisti - rugginesi - autovest, ecc.

I miliardi della Friulia

3 MILIARDI di perdite! Questa è la caotica risultanza della partecipazione della Finanziaria Regionale FRIULIA S.p.A. nel Caspino Navalgugliano di Muggia, e Cantiere Felszegl.

E' una cifra paradossale, la cui dimensione può trovare confronto nel fatto che con tre miliardi di capitale di rischio, e altri tre miliardi di capitale di prestito ottenibile con i primi tre, si potevano stabilmente e validamente risolvere i problemi di sempre della occupazione e del reddito delle Valli del Natissone o dello Spilimberghese o di buona parte della Carnia. Invece questi no della Friulia anche a modeste partecipazio-

ni in aziende friulane!

I tre miliardi investiti dalla Friulia S.p.A. nel Cantiere Navalgugliano di Muggia, vuoi per l'intervento politico, vuoi nel perseguimento creduto valido di una finalità istituzionale della Friulia stessa, vuoi per qualsiasi altra ragione che non si intende in questa sede sindacare, costituiscono un fatto che ci deve far attentamente meditare su problemi ben più gravi della pur vistosa perdita lamentata.

Tutte le Finanziarie di questo mondo hanno perso capitali, ma quella di Trieste, sarà perché di marca triestina o perché operante nella città che è la sintesi delle disgrazie dell'industria, ha battuto tutti i primati.

Da queste colonne, tempo

fa, veniva lamentata l'iniziativa della Friulia come mezzo per rendere più acuti i problemi dell'industria friulana anziché risolverli, perché la Finanziaria a partecipazione diretta, ad altro non poteva pervenire che ad un pieno insuccesso in un ambiente, quale quello di Trieste, dove le iniziative industriali, lo si sa per certo a priori, saranno un fallimento per legge economica.

L'errore è in radice ed è un errore politico. Si è dato vita ad una Regione formata da due regioni: il Friuli vitale, pur nelle numerose difficoltà connesse ad un processo forzato di evoluzione economica; l'altra, Trieste, in irrimediabile declino, perché la sua dimensione è artificiosa, frutto di una situazione politica che ha operato a cavallo del secolo per decenni, ma che ora, pure da molti decenni, si è letteralmente capovolta.

Uguale terapia a malati diversi, un moribondo e uno in via di guarigione, costituisce un errore che bisogna aver il coraggio civile, la dignità, il senso di responsabilità di riconoscere.

Questo, in sintesi, vuole essere l'insegnamento di una operazione sbagliata, che purtroppo non è e non sarà l'ultima, se i politici intendono proseguire sulla strada attuale che vorrebbe unire ciò che sempre più si divide, non solo sotto il profilo economico, ma anche sotto quello culturale e sociale.

Ne è prova la recente a-

stensione a Trieste dell'ambito operativo dell'Istituto di Medio Credito, errore macroscopico che purtroppo pagheremo noi friulani perché è risaputo che andando col lupo si resta morsicati.

I fatti, quindi, devono portarci ad una imprescindibile conclusione, alla quale si perviene, anzi si è già pervenuti attraverso cento logiche ragioni fra le quali quella cui esaminata non è certo l'ultima.

Bisogna spaccare in due la Regione perché il Friuli non resti infettato dalle croniche malattie di Trieste, che non sono solo economiche, ma anche di costume.

Chi ha orecchie per intendere, intenda.

Chc.

Merito e riconoscimento

Domenica 25 ottobre a Latisana Gino di Caporiacco ha ricevuto dalle mani del sen. Tessitori il diploma di socio corrispondente della Deputazione di Storia Patria per il Friuli.

Gino era già entrato un anno fa, per i suoi meriti di ricercatore e di storico, a far parte della Deputazione. La cerimonia di Latisana è stata solo una conferma ufficiale e pubblica di un riconoscimento già acquisito.

All'amico Gino, prezioso collaboratore di questo foglio di battaglia, giungano le più vive felicitazioni da parte della direzione e di tutti i redattori.

Comizio a Cussignacco

Dopo la conferenza-dibattito tenuta all'Auditorium dello Zanon venerdì 9 ottobre, i quattro Consiglieri Comunali del MF continuano a girare di frazione in frazione, di quartiere in quartiere, per una serie di contatti con il popolo: martedì 21 erano a Cussignacco, e prossimamente andranno a Godia.

Essi intendono instaurare un nuovo tipo di rapporto con i cittadini: un rapporto che non consista solo in pochi comizi prelettorali, ma in frequenti verifiche, a livello popolare, di una linea politica e programmatica che deve essere conforme alle esigenze degli amministrati, non dettata da teorie elaborate interpretando osservazioni compiute su società affatto diverse da quella udinese.

Non pochi si meravigliano per tanto insusitato attivismo, e spontaneamente paragonano il comportamento degli uomini del Movimento con quello degli altri, eletti sotto il simbolo dei soliti partiti.

E' chiaro che dal confronto usciamo piuttosto bene, ma non ce ne facciamo un vanto. Nessuno, secondo noi, può vantarsi per un dovere compiuto: sono i negligenti, che devono vergognarsi per un dovere non compiuto.

Sei mesi fa, in campagna elettorale, avevamo avvertito i nostri avversari che

molte cose sarebbero cambiate con il nostro ingresso in Consiglio Comunale: stiamo semplicemente mantenendo le nostre promesse.

Ognuno spara con le armi che ha.

propaganda
e
organizzazione

Corno di Rosazzo

Per Venerdì 13 novembre 1970 alle ore 20.30 nella Trattoria «de Moret» di Corno di Rosazzo, il MF organizza una conferenza sul tema: le amministrazioni comunali e i problemi del Friuli.

Parleranno il prof. Francesco Piacerani, il dott. Walter Caine e il sig. Manfredi Missio.

Il Movimento Friuli esprime le più sentite condoglianze al prof. dott. Arturo Toso, colpito da grave lutto per la perdita della Madre, la Signora Angela Toscano ved. Toso.

OSPEDALE CIVILE DI GEMONA

Prima pietra tutta d'oro

Pubblichiamo integralmente le deliberazioni del Consiglio di amministrazione dell'Ospedale Civile di Gemona circa la spesa per il ricevimento-pranzo in occasione della cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo ospedale.

Per non cadere in facili moralismi lasciamo il commento al lettore; diciamo solo, per una precisa comprensione dei due documenti, che al ricevimento-pranzo, sembra non abbiano partecipato più di cinquanta persone.

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'OSPEDALE CIVILE DI GEMONA

Premesso che in occasione della cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo ospedale, l'Amministrazione ha offerto alle autorità regionali, provinciali e comunali e alle altre personalità concorrenti un ricevimento-pranzo, visto che il servizio relativo è stato affidato all'albergo-ristorante Boschetti di Tricesimo nei locali del ristorante-bar Drusci di Osoppo, messi a disposizione del proprietario, atteso che i prezzi per l'uno e l'altro servizio sono stati preventivamente concordati e che il ricevimento-pranzo è stato organizzato e svolto in modo ineccepibile e con piena soddisfazione di questa amministrazione;

viste le note di spesa presentate dall'albergo-ristorante Boschetti e dal ristorante-bar Drusci e constatata la regolarità;

visto doversi provvedere alla liquidazione delle note stesse; accertato che nel bilancio per l'esercizio in corso non risulta alcun stanziamento al riguardo;

sentito il parere favorevole del direttore sanitario e del direttore amministrativo;

con voti favorevoli 3, su 3 presenti, resi per alzata di mano;

delibera

di liquidare e pagare all'albergo-ristorante Boschetti di Tricesimo la fattura in data 6 giugno 1970 nell'importo di L. 645.000 e al bar ristorante Drusci di Osoppo la fattura in data 20 luglio 1970 nell'importo di L. 90.000;

La spesa complessiva di L. 735.000 farà carico al capitolo 57/bis spese per cerimonie, posa della prima pietra nuovo ospedale; che viene istituito ex novo fra le spese straordinarie del bilancio per l'esercizio in corso in L. 735.000 mediante prelievo di pari importo dal fondo di riserva capitolo 40 del bilancio stesso dove risultano stanziati L. 16.293.040 e disponibili L. 13.001.240.

(delibera n. 170 del 18-8-70)

IL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE DELL'OSPEDALE CIVILE DI GEMONA

preso atto che il Comitato provinciale di controllo nella seduta del 7-9-1970, con ordinanza n. 53863, ha disposto il rinvio per nuovo esame della deliberazione 18-8-1970 n. 170 relativa alla liquidazione della spesa per il ricevimento offerto in occasione della posa della prima pietra del nuovo ospedale, ritenendo eccessiva la spesa stessa;

considerato che la spesa non può invece considerarsi assolutamente eccessiva ove la si rapporti all'importanza e solennità della cerimonia, alla circostanza che vi partecipano alte autorità e personalità della Regione e al numero dei partecipanti;

atteso che, comunque, l'amministrazione ha cercato di contenere la spesa nei limiti strettamente necessari per assolvere decorosamente ai suoi obblighi di rappresentanza;

ritenuto quindi di dover confermare integralmente la precitata deliberazione;

sentito il direttore sanitario supplente;

sentito il direttore amministrativo;

a voti unanimi, resi per alzata di mano;

delibera

di confermare integralmente la propria deliberazione n. 170 del 18-8-1970 avente per oggetto «liquidazione della spesa per il ricevimento offerto in occasione della cerimonia per la posa della prima pietra del nuovo ospedale».

(delibera n. 183 del 21-9-1970)

Uno di Yverdon



L'autore della poesia è il primo a destra.

Adriano Busulini, carnico di Yverdon, lavoratore e poeta. Un piccolo ritratto se lo merita.

Anni e anni di valigia. Centinaia e centinaia di settimane di duro lavoro. E durante i week-end lavora ancora, con le squadre di servizio civile organizzate dalla Pal Friuli. Ma non per un salario; per sentirsi più vicino a chi soffre molto.

Poi, nei ritagli di tempo, quando sulla Svizzera cala la notte e la memoria lo riporta fra le montagne verdi del Friuli, la mano callosa vaga sul foglio.

La penna, in quella mano temperata dal badile, non serve per descrivere le pene della rassegnazione o per un pianto, purtroppo, antico. Diventa un'arma per un canto di protesta. Una protesta umana, condita con umorismo e nostalgia.

Il messaggio è pronto. Arriva in Friuli dove un musicista lo trasforma in inno e la Scuola Libera Furlane gli decreta un riconoscimento ufficiale ed un premio.

Per rendere onore ad Adriano Busulini, carnico di Yverdon, lavoratore e poeta, pubblichiamo il testo della sua composizione.

VUEI TORNÀ TAL GNO PAIS

O' ai scugnùt lassà me mari
bandonà il gno cjar pais
e par fà come gno pari
soi pariti cu la valis

La gran' part de nestra tjere
patrie amade dal Friul
è jè simpri in stât di vuêre
e pai mont no simpri fôr:

(Ritornello)
Tan' lontan di cjase nestre
cun chei pan sudâi e d'ôr
no si vil vistiz di fieste
ma cul grop ch'al strenz il cûr

Cu la vuestre vòs cjampanis
che d'almâs duc' è preâ
disêlt pôr la veretât
che pai mont vin scugnùt là

Vuêi torna tal gno pais
vonde atôr cu la valis
vuêi puartale ca di vil
no là parie in Paradis

(Ritornello)
Tan' lontan di cjase nestre
cun chei pan sudâi e d'ôr
no si vil vistiz di fieste
ma cul grop ch'al strenz il cûr

(Finâl)
Vuêi torna tal gno pais
vonde atôr cu la valis
vuêi puartale ca di vil
no là parie in Paradis.

A. Busulini

RIVISTE FRIULANE

Nelle edicole e nelle principali librerie è in vendita da pochi giorni il N. 10 de

LA PANARIE

SOMMARIO:

— Ottorino Burelli: il friulano muore

— Amedeo Giacomini: le tre stesure del Ghebo

— Eddi Bortolussi: poesie

— Licio Damiani: Fred Pittino: 40 anni di pittura

— Carlo Sgorlon: ricordo di Piervincenzo de Vito

— Giovanni Fornaciari: Monte Glemina

— Maria Barbaro: la laguna di Marano

Altri articoli di Giovanni Pietro Nimis, Enzo Ceschia, Adriano Cossio, Piero Mattioli, ecc.

Gianfranco Ellero
Direttore responsabile

Raffaele Corrozzo
Editore

Grafiche Fulvio - Udine

REGIONI MONOETNICHE

Cuy Héraud è il padre del progetto di basare la futura Europa Unita non sulle entità attuali — gli stati così detti nazionali, che dimostratamente non funzionano e sono comunque di dimensioni eccessive — ma su una struttura regionale costituita da tessere più piccole ma più omogenee per interessi, cultura e lingua.

Sono queste le cosiddette «regioni mono-etniche» il cui concetto basilare condividiamo pienamente anche se esso è spesso attaccato da chi non lo capisce o non lo vuol capire.

Per questo riteniamo utile pubblicare alcuni brani della risposta data da Héraud ad un suo critico — il quale aveva tacciato il concetto di mono-etnia di criptorazzismo — risposta pubblicata sul numero di luglio-agosto di «Comuni d'Europa» mensile della certa inaspettabile Associazione Italiana per il Consiglio dei Comuni d'Europa.

Scrivo dunque Héraud: Per ciò che concerne la mia concezione delle regioni, io mi permetto di respingere rigorosamente l'accusa di «cripto-razzismo» di cui Ella la gratifica. Forse è l'espressione «etnia», «etnico» che, per semplice associazione di idee, induce ad attribuire quell'odioso epiteto?

Ma la parola «nazione» —

pura, questa, di ogni sospetto, e che viene anzi circondata di un'auréola di rispetto, se non di idolatria — non è un rapporto etimologico con nasci (nascere), e non richiama dunque una comunità d'origine (coloro che sono nati dagli stessi antenati)? Con l'espressione «regioni mono-etniche» intendo «regioni della stessa nazione»; o, più chiaramente, «regioni a una sola lingua»: giacché è la lingua, e non la razza o i fattori razziali, che deve esser presa in considerazione. Gli abitanti delle Antille e dell'isola Réunion (a condizione che lo vogliano) fanno parte dell'etnia francese allo stesso titolo di un abitante della Champagne o di Tours; e questo per la semplice ragione che la loro lingua di cultura, prolungamento naturale del dialetto locale, è il francese. E non vedo come si possa giudicare una simile concezione «cripto-razzista».

E più oltre. Ritengo che la comunità linguistica, che è un fatto di natura, presenti più interesse — e innocenza — della comunità statale (lo stato-nazione), frutto degli accidenti storici e dunque, in larga misura, delle guerre, degli imbrogli diplomatici, della violenza. Salvare una lingua, sviluppare una cultura originale, mi sembra di maggior

calore umano, e di più grande vantaggio per l'umanità, che non lottare per il mantenimento di Stati spesso artificiali, nei loro limiti se non nella loro esistenza, e quasi sempre imperialisti e colonizzatori (nelle loro «metropoli», se non nei loro «sterminatori d'oltremare»). Combattere la teoria «etnica» significa dare la propria cauzione allo Stato e aiutarlo nella propria opera di pressione interna e di anarchia esterna (il rifiuto della Federazione internazionale, europea e

mondiale). Non dico che lo si faccia coscientemente, volontariamente: ma è questo il senso obiettivo di un tale atteggiamento.

Non abbiamo nulla da aggiungere o da tagliare. Ci limitiamo quindi a concludere con l'invitare quei nostri critici nostrani che ci accusano di «razzismo» solo perché difendiamo gli interessi degli abitanti di quella «Regione mono-etnica» che si chiama Friuli ad essere più prudenti. A scanso di brutte figure.

Fausto Schiavi

INTERROGAZIONI

40 MILIARDI A TRIESTE

Nel maggio scorso dedicammo un articolo — intitolato: «Così si gebba il Friuli» — ad un pasticcetto tritolo-giuliano che consiste nella inclusione di Trieste nel campo d'azione del Medio Credito per il Friuli in cambio dell'inclusione del Friuli nell'area di interesse del cosiddetto «Fondo di Rotazione» di Trieste.

Nel citato articolo noi sostenemmo che questo era il modo per far giungere altri soldi a Trieste.

L'8 ottobre i nostri Consiglieri regionali, ritornando sull'argomento, hanno presentato la seguente interrogazione:

a) Nella sostanza se in attuazione di un elementare principio di giustizia oltre che delle reiterate promesse, parte dei nuovi fondi saranno ad incentivare le iniziative in Friuli ed in caso affermativo se è già stata determinata una ripartizione percentuale.

LO SQUILIBRIO PERSISTERA'

Esistono — come è arcinoto — due aree ben distinte nella nostra Regione: da una parte la zona ricca di Trieste, dall'altra la zona depressa del Friuli.

E' chiaro che se la Regione e gli enti da essa nati si preoccupassero di eliminare gli squilibri — come la Giunta non si stanca di ripetere — fra le diverse aree regionali, il Friuli dovrebbe ricevere almeno il 76 per cento degli investimenti. Ma la Regione è stata fatta soprattutto per sostenere Trieste, quindi prima si pensa a Trieste, ai suoi cantieri senza commesse ad ai suo porto senza navi, e poi al Friuli.

Su tale sempre attuale problema — il problema della divisione della torta — i nostri Consiglieri regionali hanno presentato il 13 ottobre la seguente interrogazione:

«Dai dati forniti dal Presidente della Friulia alla IV Commissione consiliare risulta che la ripartizione degli interventi finora decisi dalla Finanziaria regionale è la seguente:

— Friuli 63%
— Trieste 37%

Tenuto conto che la ripartizione della popolazione è invece:

Avendo presenti le recenti assicurazioni secondo le quali l'assegnazione di nuovi fondi al F.R.I.E. avrebbe avuto come conseguenza la estensione a tutto il Friuli della sua attività, i sottoscritti interrogano la Giunta per sapere:

a) in via preliminare se la notizia riportata risponde a verità e in caso affermativo se esiste qualche motivo, al di fuori della indiscutibile libertà della stampa, da ricercarsi magari negli Uffici stampa regionali, per cui la notizia ricalizzata a Trieste è stata nascosa in Friuli.

b) Nella sostanza se in attuazione di un elementare principio di giustizia oltre che delle reiterate promesse, parte dei nuovi fondi saranno ad incentivare le iniziative in Friuli ed in caso affermativo se è già stata determinata una ripartizione percentuale.

— Friuli 76%
— Trieste 24%
appare evidente che si è operata una grave discriminazione a danno della zona meno sviluppata della regione tanto più rimarchevole se confrontata con le ripetute assicurazioni di voler agire nel senso di diminuire gli squilibri.

Per questa ragione i sottoscritti Consiglieri regionali la Giunta per sapere quali provvedimenti essa intenda prendere per far sì che la Friulia corregga i propri piani di intervento ed attui una politica di incentivazione industriale meno discriminatoria nei confronti del Friuli».

TU SEI FRIULANO

Friulano è colui che — prescindendo dalle sue origini, dal suo censo, dalla sua istruzione — ama il Friuli al punto da voler inserirsi nella sua tradizione culturale, nel suo spirito unitario, per comprendere meglio i problemi di questa terra e battersi meglio per la loro rapida e soddisfacente soluzione.

DAI COMUNI MONTENARS

Su invito del Sindaco Fadini, l'Assessore regionale Varisco si è recato a Montenars, dove si è incontrato con il Sindaco stesso, il vice-Sindaco Buonavia e l'Assessore Zanitti. Nel corso del cordiale colloquio è stato trattato il problema della radicale sistemazione della strada Montenars-Gemona e a questo proposito, fra l'altro, è stato fissato un incontro con il presidente della Provincia. All'incontro partecipava oltre a Varisco e a Fadini, anche il Sindaco di Gemona Disetti.

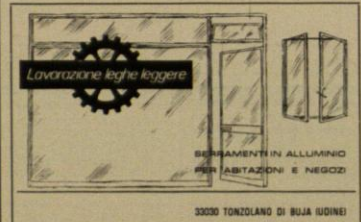
Si è poi discusso della strada Montenars-Fialpano, per la cui progettazione, per un importo di 150 milioni, è stato incaricato l'Ente friulano di economia montana; inoltre è stato chiesto un intervento regionale perché possano venir realizzati i tronchi stradali Frattis-S. Maria Maddalena, Fialpano-cimitero e Cretto di sotto-Val Zumeis.

Un altro importante argomento trattato è stato quello della realizzazione dell'acquedotto di Fialpano della cui progettazione dovrebbe venire incaricato lo stesso Ente di economia montana, mentre per quanto riguarda il potenziamento dell'acquedotto di Montenars verrà chiesto un intervento della Regione. In questo senso Varisco ha assicurato il proprio appoggio.

Come si vede, gli Assessori regionali si interessano anche dei problemi dell'unico Comune retto da uomini eletti sotto il simbolo del Movimento Friuli.

Cade quindi la minaccia da Italia dei secoli bui che i nostri avversari fecero circolare nel maggio scorso, quando dicevano ai friulani ancora pieni di paura: «se votate MF vi tagliamo i vestiti».

Ebbene i fatti dimostrano che non è vero — e ciò fa onore agli Assessori — e che, anzi, per riguadagnare le posizioni perdute i partiti si danno da fare proprio là dove l'affermazione del MF è stata più chiara e grande.



L'UNIVERSITA' DEL POPOLO FRIULANO

Qualcuno potrebbe pensare, leggendo i nostri manifesti, che la retorica ci piace molto. Noi, infatti, scriviamo e diciamo da anni che quella di Udine sarà la Università dei poveri, dei pendolari, dei figli dei contadini, degli operai e degli emigranti.

Ma non è retorica. È la verità. La verità dei Friuli vero, non di quel Friuli che vive fino a tarda notte nei bar del centro di Udine.

Nella Udine - bene si sorride con sufficienza guardando i manifesti affissi dal MF per incitare gli studenti a battersi per uno scopo vero, a pretendere l'Università friulana.

Nella Udine - bene, in quella Udine che vota DC ma ama indossare la divisa degli anticlericali e dei progressisti delle varie colorazioni, si ha un concetto talmente basso dei friulani da non ritenersi degni di frequentare una Università.

Ma non altrettanto accade fra il popolo.

Il popolo vuole l'Università per i suoi figli migliori, perché ha capito che senza cervelli allevati alla friulana e portati fino ai massimi livelli della cultura è inutile o vano parlare di un Friuli nuovo e radicalmente diverso da quello del passato.

È tanto vero quanto andiamo scrivendo, che anche i politici hanno dimostrato di capire le nuove istanze degli elettori.

La DC e Berzanti nel '68 hanno impostato la loro campagna elettorale sulla Facoltà di Lingue e, quest'anno, Cadetto ha promesso due o tre (non si è capito bene) nuove Facoltà universitarie.

Cosa si dice di noi

Mi rivolgo al lettore friulano di Famiglia cristiana, Toviano D., che tanto ha biasimato i fatti di Reggio Calabria, la mia città. Egli scrive che il Friuli è in condizioni peggiori e che «non si deve aspettare che la mano caschi dal cielo o dallo Stato» (parole sue).

Se è così, come mai le condizioni del Friuli non sono ancora migliorate?

Famiglia cristiana
N. 43 del 25-10-1970

Ebbene, è noto che il politico promette ciò che il popolo spera di ottenere. Non c'è dubbio, dunque, che il popolo friulano voglia la sua Università, ma si fida troppo delle promesse elettorali e della buona fede dei politici.

Gli emigranti, invece, cioè i friulani per vari motivi più svegli e smaltiziati, non si fidano affatto e non perdono occasione per ricordare a Berzanti e ai suoi amici le promesse elettorali. Ma visto che quelli sono uomini sordi soprattutto in tempi lontani dalle elezioni, quelli della Pal Friul Sezione di Stans, hanno recentemente raccolto per colletta 200 franchi svizzeri che hanno destinato al campus universitario di Udine: 200 franchi per la prima pietra della libera Università friulana.

Se i politici non vogliono darci l'Università, pensano i friulani di Svizzera, facciamocela e «di bessei» (come sempre e come tutto), poi ci batteremo per ottenere il riconoscimento statale. In Italia nessuna Università nata libera è mai andata a fondo. In questi anni soprattutto le Regioni italiane sottosviluppate sentono l'urgenza di e-

levare il livello medio culturale dei loro cittadini. E se lo Stato non si muove si muovono le Regioni. Sembra che solo il Friuli debba rimanere, in campo universitario come in tanti altri campi, una colonia di Trieste.

Ma i friulani di Stans suonano la sveglia per tutti e, tanto per dimostrare che fanno sul serio, pagano di tasca loro.

I duecento franchi da essi raccolti sono stati depositati presso la Posta da «Int Furlane» e aspettano di diventare migliaia e migliaia.

Non è e non sarà retorico, dunque, dire che l'Università di Udine sarà l'Università degli emigranti e dei poveri.

Ma qui, dopo aver ringraziato i nostri fratelli di Stans per il bel gesto, vogliamo richiamare l'attenzione dei friulani, tutti, sull'urgenza di istituire a Udine nuove facoltà indipendenti da Trieste.

Dobbiamo fare presto. Dobbiamo arrivare alla meta prima della riforma universitaria, quando lo Stato non permetterà più di istituire facoltà libere e quando sarà inutile piangere perché il Friuli non avrà l'Università.

P.S. - Chi volesse u-

I nostri manifesti

Particolarmente assidua, sui muri delle case friulane, la presenza di manifesti del Movimento Friuli durante il mese corrente.

Nella seconda decade del mese è stato affisso il manifesto annunciante l'Assemblea di San Vito al Tagliamento e quello sull'Università friulana. Nella terza decade, in Provincia di Gorizia, il manifesto riguardante la faccenda dei «Giuliani nel Mondo».

Pubblichiamo qui di seguito il testo di due dei tre manifesti:

STUDENTI FRIULANI

— I partiti tentano di strumentalizzarvi indicando obiettivi più utili ai loro scopi che a voi.

— Per il vostro domani, il Movimento Friuli vi propone di battersi per la UNIVERSITA' FRIULANA

— L'Università che garantisce l'effettivo diritto allo studio a tutto il Friuli.

— L'Università per i figli dei contadini, degli operai,

degli emigranti.

— L'Università che prepara la nuova classe dirigente friulana.

FRIULANO O GIULIANO?

L'on. Martina, Sindaco di Gorizia, che fa pubbliche manifestazioni di friulianità — come in occasione del Congresso della Società Filologica Friulana del 1969 — è tra i promotori di un fantomatico sodalizio denominato «Giuliani nel Mondo», facendo così il gioco dei triestini e contrapponendosi alle organizzazioni degli emigranti friulani.

Il Sindaco di Gorizia difenderebbe meglio la Città se anziché dare una mano ai triestini si opponesse ai loro progetti tendenti al potenziamento del Valico di Ferneti ed all'automatizzato declassamento di quello di Casa Rossa.

È ora di uscire dall'equivo-co. Gorizia è Friuli, e solo una battaglia di tutti i friulani garantirà i domani a Gorizia.

UN CONFRONTO NON POSITIVO PER NOI

Durante una tavola rotonda sui fatti di Reggio Calabria il deputato democristiano Giovanni Galloni ha testualmente dichiarato (si veda su EPOCA del 25 ottobre):

«A mio modo di vedere certi conflitti sono inevitabili in tutte le regioni dove un capoluogo naturale non emerge per motivi storici ed economici, o dal consenso generale. Conflitti ne possono nascere al Nord come al Sud. Non dobbiamo dimenticare che quando si costituissero la regione Friuli-Venezia Giulia, il conflitto fra Trieste e Udine fu non meno grave di quello che osserviamo oggi in Calabria, e travagliò la regione per molti mesi. Però venne risolto con un compromesso, perché le forze politiche locali seppero controllare la situazione. Viceversa in Calabria, e soprattutto a Reggio, c'è una straordinaria debolezza del tessuto politico dei partiti cosiddetti di massa, cioè di quei partiti che più degli altri partecipano alla formazione della volontà popolare. Tale debolezza è grave anche nel mio partito, tant'è vero che proprio a Reggio la Democrazia Cristiana fu lungamente governata da un commissario. Debolissimo è anche il PCI. Se questa situazione si collega al sospetto, oggi vivo tra la gente reggina, che la classe politica calabrese che conta di più sta nelle altre due province, e che Cosenza e Catanzaro si siano coalizzate tra loro ai danni di Reggio, si capisce come possa essere nata la miscela esplosiva di cui oggi vediamo gli effetti: aperta ribellione contro lo Stato e contro il sistema politico italiano...».

OSPEDALE CIVILE DI UDINE: 1 assistente per la divisione urologica, 1 assistente per la divisione fisiologica, 1 assistente per la divisione pneumologica, 1 assistente per l'istituto di fisioterapia.

Domande entro le ore 18 del 12 novembre 1970.

OSPEDALE CIVILE DI S. VITO AL TAGLIAMENTO: concorso pubblico per titoli ed esami ad 1 posto di assistente tecnico biologo (laurea in biologia ed equipollente) età: inferiore ai 40 anni, stipendio iniziale lordo: L. 2.700.000, più indennità di legge; domande entro le ore 12 del 15 novembre 1970.

COMUNE DI PORDENONE: Concorso pubblico per titoli ed esami a 2 posti di capo ripartizione (età: 21-35 anni; per i dipendenti di ruolo degli enti locali si prescinde dai limiti di età); laurea in legge oppure scuola media secondaria di 2° grado congiunto al servizio prestato per almeno un quadriennio nei ruoli amministrativi della carriera di concetto dei comuni, province, regioni; stipendio annuo lordo: L. 2 milioni 418.000, più indennità di legge. Domande entro le ore 12 del 17 novembre 1970.

L'OSPEDALE CIVILE DI UDINE, in attesa di epulare pubblico concorso, cerca 1 assistente medico-chirurgo della divisione pediatrica. Domande entro le ore 12 del 29 ottobre 1970.

OSPEDALE CIVILE DI PALMANOVA: concorsi pubblici per titoli ed esami a:

1 posto di ragioniere, 1 posto di applicato di 2.a classe (scuola media di 1.0 grado).

2 posti di applicato di 3.a classe (scuola media di 1.0 grado).

17 posti di infermiere professionale (diploma o abilitazione professionale).

Età: 18-35 anni; le domande entro le ore 12 del 10 novembre 1970. Per informazioni rivolgersi alla direzione dell'Ospedale.

CONCORSI NAZIONALI MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E FORESTE: concorso pubblico per titoli ed esami a 16 posti di sperimentatore (laurea in scienze biologiche, naturali, agrarie; età: 18-32 anni). Domande entro 18 novembre 1970. V. G.U. del 9 settembre 1970, n. 228. Altro analogo concorso per 7 posti, sulla G.U. del 19 settembre 1970, n. 238.

corrispondente al 94% del territorio della Regione Friuli - Venezia Giulia esisteva un capoluogo baricentrico e funzionale oltretutto storico e geografico. Esisteva una città capoluogo col consenso generale. Ma i politici dissero che la Capitale nominale doveva essere Trieste: i friulani si accontentarono di fare di Udine la Capitale reale, la città degli Assessori. Poi i politici dimenticarono le promesse e Udine fu gabbata.

E gli udinesi, e i friulani come hanno reagito?

Come al solito: quattro bestemmie davanti al tajut e poi hanno votato cròs su cròs.

Senso di responsabilità e di civiltà, è stato detto, del popolo friulano. E Galloni dice che le forze politiche controllarono la situazione. No, non controllarono un bel niente, ripetiamo. Dietro ai friulani quel che hanno dimostrato di saper inghiottire senza batter ciglio.

Abbiamo già espresso, mesi fa, il nostro parere sui fatti di Reggio. Non ci ripeteremo. Diciamo solo che il confronto con i reggini non è del tutto positivo per i friulani. Fra le barricate della guerra civile e la rinuncia totale silenziosa c'è anche la via di mezzo del compromesso e del «do ut des».

INTERROGAZIONE

LA LEGGE SULLA PESCA

Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente della Giunta per conoscere quali effettivi ostacoli si frappongono alla presentazione al Consiglio da parte della Giunta del disegno di legge in materia di pesca che, nonostante le molteplici promesse fatte anche pubblicamente ai pescatori sportivi della regione, è tuttora in fase di elaborazione.

I pescatori sportivi — come è noto — hanno più volte manifestato il loro rammarico per il disinteresse dimostrato dalla Regione su questa materia che rientra tra quelle in cui la stessa ha competenza legislativa primaria.

I problemi connessi al patrimonio ittico, depauperato da abusi, inquinamenti e braccaggio, riguardano non solo gli appassionati, ma tutti gli abitanti della regione per cui il sottoscritto sollecita un impegno preciso, tale da soddisfare le legittime attese.

di Caporiccio

Osseviamo:

1) Il conflitto fra Udine e Trieste venne risolto con un compromesso in apparenza: in realtà a tutto vantaggio di Trieste.

2) Le forze politiche non controllarono un bel niente: il gioco riuscì perché i friulani sono rinunciatari ormai per istinto, e gli udinesi non sanno cosa sia la lotta, se mai l'hanno saputo.

3) Nel Friuli, cioè in una regione naturale